

E l'israeliano Genish si prepara a guidare Tim

Oggi il consiglio del gruppo per la nomina. Il ruolo di «garanzia» di Recchi

Il piano

Il manager è esperto di reti ultraveloci ma non ha competenze nei contenuti media

La scelta

ROMA Il comitato nomine di Tim avrebbe sciolto la riserva sul nome del nuovo amministratore delegato. Sul tavolo ieri è arrivata una lista composta da quattro nomi e tra questi la scelta sarebbe caduta su Amos Genish, il manager israeliano che Vincent Bolloré ha inviato a luglio a Roma dopo l'uscita di Flavio Cattaneo. Una scelta annunciata, ma non scontata.

La nomina dovrà essere ufficializzata oggi dal consiglio di amministrazione, che si riunirà nel pomeriggio in contemporanea al comitato per il «golden power» di Palazzo Chigi. La riunione del comitato è decisiva per il futuro assetto di Tim e questo lascia ancora qualche residuo margine di incertezza sulla nomina di Genish, che tuttavia appare ormai decisa. Per la prima volta il gruppo telefonico si troverebbe ad avere una guida tutta straniera. Il manager israelia-

no affiancherebbe infatti Arnaud de Puyfontaine, presidente operativo di Tim e ceo di Vivendi. Una soluzione che potrebbe anche non incontrare il favore del governo, con cui è in corso un braccio di ferro, il quale ha però tutte le armi per evitare che i francesi mettano le mani sugli asset strategici per la sicurezza nazionale.

Certo, per Vivendi diventerebbe difficile a questo punto continuare a sostenere che non controlla Tim, come ha accertato invece la Consob contro il parere del gruppo francese e della stessa società telefonica che ha promosso ricorso contro la decisione della Commissione. Questo potrebbe spalancare la porta a una sanzione per omessa notifica e creare anche le premesse per l'esercizio del «golden power» su Sparkle, la società che controlla la rete internazionale di Tim. Con la nomina di Genish, oltre alla conferma di De Puyfontaine alla presidenza verrebbe confermato anche il ruolo di vicepresidente di Giuseppe Recchi, che manterrebbe le deleghe su Sparkle e security, che per motivi di sicurezza non possono andare a Genish.

Oltre ad attendere la conferma da parte del consiglio, sarà

importante capire quale strategia ha in mente Genish per Tim. Il manager, che ha fatto fortuna in Brasile fondando la compagnia telefonica Gvt — finita sotto le insegne di Vivendi, che a sua volta l'ha rivenduta a Telefonica ottenendo in cambio azioni Tim — è un esperto di reti ultraveloci e dunque è su questo fronte che si dovrebbe vedere il cambio di passo. Non ha invece molta esperienza nei contenuti media, core business di Vivendi che vuole trasformare Tim in una media company europea. In pista c'è una joint venture tra Tim e Canal+, di cui sono state poste le basi concrete con la firma del «term sheet» che stabilisce quote e investimenti nella nuova società.

E c'è ovviamente il dossier Mediaset, che a Parigi non hanno ancora riposto, nonostante i paletti fissati dall'AgCom, le cause e le richieste miliardarie di danni da parte del gruppo del Biscione. Alcune voci riferiscono di advisor al lavoro su entrambi i fronti per tentare un accordo. Che potrebbe anche partire da un coinvolgimento di Mediaset nella joint-venture Tim-Canal+.

Federico De Rosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Amos Genish è stato nominato direttore operativo di Tim a fine luglio e sembra favorito ora per la nomina ad amministratore delegato. In passato è stato Ceo e presidente di Telefonica Brasil.



La parola

GOLDEN POWER

Sono i poteri speciali che il governo italiano può esercitare per proteggere una società considerata di rilevanza strategica per l'interesse nazionale o per i servizi pubblici essenziali. Riguarda tutte le aziende, non soltanto quelle controllate dallo Stato, che operano nei settori della sicurezza e della difesa oppure in quelli dei trasporti, dell'energia o delle comunicazioni.

